

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 1 GENNAIO 2009 MENSILE

gen4 in azione
«con un amore
più grande»

dall'eredità di Chiara
La roccia della Parola «UNITA»

focolarini e focolarine
gli incontri di Natale
40° della Cittadella di O'Higgins
omaggio a Lia e Vittorio pionieri dell'Ideale

La roccia della Parola «unità»

Chiara ha parlato più volte dell'eredità che ci lasciava, delineando, arricchendo e penetrando via via l'immenso tesoro che sapeva di donarci. Riportiamo questa volta brani di un suo intervento del 28 ottobre 1989 ai responsabili di zona.

Qualche volta si fa presente il pensiero: «Ma Chiara fra poco non ci sarà più - dicono. Come andrà allora l'Opera?».

E questa è una parola da testamento...

Guardate, l'Opera è come una casa che Dio ha costruito. Noi diciamo che costruiamo qua la casa per abitarla di là. È come un castello: il «castello esteriore». Qui lo si vede dalla mia unità col Papa che è proprio un castello esteriore, che lì nasce l'unione con Dio e la vostra unità con me... Noi troviamo Dio nell'unità, con i rapporti.

Ora questa casa bisogna che non crolli. E il Vangelo dice chiaramente che una casa costruita sulla roccia... vengono le bufere, vengono le fiumane eccetera, e la casa non crolla... (cf Mt 7,24). E cos'è questa roccia? La roccia è la Parola.

Le «visite a Chiara» nella cappella del Centro dell'Opera

Tanti di noi hanno sperimentato personalmente pace e profonda commozione stando nella cappella del Centro dell'Opera dove è stata posta Chiara, assieme a Igino Giordani, il nostro Foco. Lo stesso momento solenne vissuto da ognuno: «Si sente che Chiara ci porta con sé – tanti dicono all'uscita – e continua a vivere per tutti noi, per l'Opera che Dio le ha dato da compiere». «È

dentro di noi e la possiamo trovare nell'intimo nel nostro cuore» – così le e i gen, venuti ultimamente a centinaia. Una gen3, addolorata di non averla vista in vita, ha esultato sentendosi dire: «Ma Chiara è nel tuo cuore, quando tu ami».

Già dai primi tre mesi sono passate più di 7.500 persone venute da ogni parte: «Chiara ora è di tutti nel mondo».

Tanto ci sarebbe da raccontare di giovani, famiglie, sacerdoti, vescovi, religiose... che vengono a tutte le ore e si sentono «a casa». Alcune personalità, raccolte in preghiera,



Ora la Parola che Dio ha detto a noi, il carisma, è «unità». E il Vangelo dice, che chi vive la Parola costruisce la casa sulla roccia. E vengono le fiu-



Assemblea ottobre 2002

mane... Quindi, può venire anche la morte del fondatore, può venire anche la persecuzione, può venire anche la disillusione di tanti, può venire anche il tradimento di qualcuno, se la casa è costruita sulla roccia - e per noi la roccia è l'unità - non crolla.

Per questo ribattiamo sempre al primo punto l'unità. E questo per noi, per me è una consolazione. Per questo vi dico: è un testamento. [...]

Allora, finché noi viviamo la parola «unità», non crollerà niente, ci sarà Gesù in mezzo, ci sarà lo Spirito Santo che guida l'Opera. Al Centro invece che una persona ci sarà un Consiglio, perché è nella pluralità che, domani, ci sarà la grazia. E le cose andranno avanti. Voi pescherete, naturalmente, nel patrimonio che è venuto fuori in questo periodo soprattutto...

Ma ci sarà anche uno sviluppo, perché Gesù stesso ha detto che lo Spirito Santo vi ricorderà e vi spiegherà ogni cosa (cf Gv 14,26).

Perciò nessuna paura.

Chiara

hanno espresso la loro sorpresa per la sobrietà della lapide su cui la sola Parola: «Tutti siano Uno» dice la vita di Chiara. Di fronte il luminoso mosaico di Paolo Scirpa «Maria, Madre della Chiesa» con sullo sfondo la cupola di San Pietro (vedi *Mariapoli* numero speciale 4-5/2008, pag 23).

Ora la cappella è stata ampliata ed ha un accesso che consente un passaggio più agevole per i gruppi sempre più numerosi. Il progetto di Giovanni Zanzucchi è arricchito dal contributo artistico di Benedetto Pietrogrande per il tabernacolo e le formelle della Via Crucis.

Il 22 dicembre scorso, alla presenza di Emmaus e Giancarlo, delle prime e dei primi focolarini, del Consiglio Generale

dell'Opera e della Mariapoli romana il vescovo di Frascati Giuseppe Matarrese ha officiato in una Messa solenne la Dedicazione dell'altare.

Grossi album custodiscono le espressioni di amore e di riconoscenza verso colei che in molti casi ha dato senso a un'intera esistenza: «Vado da Gesù e trovo te. Vengo da te e trovo Gesù». «Aiutami a portare il Paradiso che oggi hai regalato a me a quanti ancora non lo conoscono». «Dopo anni di freddo e di dubbio la tua partenza mi ha di nuovo attirato a te e a Dio». «Ti porto il saluto della mia terra, l'Iraq. Sono pronto a dare la vita per essere come te». «Affidiamo a te i piccoli e grandi passi della nostra giovane famiglia».

Johanna Fuka

Gli incontri di Natale

Nel mese di dicembre 2008 a Castelgandolfo si sono tenuti tre ritiri annuali delle focolarine, dei focolarini e dei focolarini sposati dell'Europa e del Medio Oriente con 4202 partecipanti di cui un folto gruppo anche dei continenti. Alcuni erano al loro primo incontro, tanti venivano per donare la loro vita a Dio con i voti.

I primi ritiri con Emmaus; i primi ritiri con Chiara in Cielo. Forte è stata avvertita la sua presenza che ha costruito e condotto ogni cosa e ha saputo infondere quella forza soprannaturale per fare i passi che Gesù chiede oggi. Talmente forte che davvero non ci si rendeva più conto dove finiva la terra e dove cominciava il Cielo.

L'«eredità» di Chiara, la nostra, è stato il *leitmotiv* di ogni incontro. Si è costruita

**In alto pagina a fronte: il Centro dell'Opera si presenta.
In basso: la «prima fila»**

ascoltando le sue parole, con il rapporto a tu per tu con Gesù, con la profonda comunione d'anima, e con l'impegno propostoci da Emmaus di fare della nostra vita una palestra della Sua presenza fra noi. È questa la sua intenzione per i voti: *«Perché Gesù in mezzo – sempre più vivo in tutti i focolari – guidi l'impegno dell'Opera verso l'«ut omnes»»*.

La «prima fila» della sala era segno di continuità nella novità: le prime e i primi focolarini hanno donato un apporto insostituibile con la loro presenza e la comunione d'anima. Questa è stata particolarmente preziosa il 7 e il 14 dicembre, due date cariche di significato: 65 anni dal «sì» di Chiara e nove mesi dalla sua partenza per il Cielo. Due momenti sigillati dalle commoventi testimonianze sulla loro donazione a Dio e sul loro primo o ultimo rapporto con lei. Si è poi incontrata Chiara nella sua vita più intima attraverso le parole di Eli.

I tre i ritiri si sono aperti con un caldo momento di comunione con il Centro dell'Opera, esperienza di unità nella sua varietà. Tutti si sono sentiti accolti da Chiara in questo suo «corpo».

Emmaus e Giancarlo sono stati esempio di unità vissuta. Le loro risposte hanno lasciato nei cuori una grande dimensione di libertà, di verità e la consapevolezza di quanto l'Ideale sia al-





to. Un momento in cui si è avvertita una presenza speciale dello Spirito Santo è stato quando, durante il terzo incontro, Emmaus a cuore aperto ha fatto dono della sua anima spronandoci ad una misura di amore capace finanche di superare ogni affetto naturale.

Don Foresi è stato presente attraverso la lettura di alcune sue risposte su Gesù in mezzo ricche di sapienza. Con la luce del suo «disegno» ha prodotto una più piena consapevolezza e responsabilizzazione del nostro essere Chiesa.

Tommaso Sorgi, Pino Quartana, Colomba Kim, Alberto Lo Presti, Fernando Muraca, Stefano Radaelli hanno reso vivo Foco in un'ora di focolare con tutta la sala, sondando aspetti diversi della sua grande anima e aiutandoci a comprendere ancora di più il suo «disegno» accanto a Chiara.

Uno sguardo sulle Sezioni (con Darci, Arnaldo, Serenella e Hans in un dialogo aperto e costruttivo con la sala) e su come affrontare le sfide che ci aspettano, ha lasciato nei cuori una scia di nuovo ottimismo, per portare insieme le difficoltà, dividerle, donarle... focolarini e focolarine, una sola famiglia.

In ogni incontro una rappresentanza ha ricevuto il dono di poter visitare la casa di Chiara. Molti si sono recati da lei nella nuova cappella del Centro dell'Opera. Momenti forti...

Con il suo tema su «La resurrezione di Roma» Alba Sgariglia ci ha fatto penetrare il manifesto della rivoluzione che trasforma noi stessi e la società. Impressioni: «Mi viene da chiedere a Chiara che i suoi occhi diventino i miei per vedere solo quello che Dio vede...». «Fare la resurrezione del focolare ogni giorno, perchè se non comincio da lì, non posso farla fuori».

Coinvolgente la Tavola rotonda con Aletta Salizzoni, Bruna Tomasi, Vera Araujo, Lucia F. Crepez, Franco Pizzorno, Danilo e Anna Maria Zanzucchi: Gesù in mezzo in focolare è il dono di Dio all'umanità di oggi. Forte quanto ha detto Aletta: «*Essere l'Ideale, non tanto fare; essere, perchè tra noi ci sia solo Gesù*».

Siamo stati tutti ancora una volta spettatori di una regia divina che ha mosso ogni cosa al di là di qualsiasi programma. E ancora una volta si è assistito al miracolo del Carisma.

Serenella Silvi, Hans Jurt



Una rete in tutto il mondo

In gennaio sono venuti a Castelgandolfo per i Congressi mondiali i e le gen2 da 57 nazioni dei cinque continenti. Il 5 mattina la sala si è riempita di più di 1.600 giovani.

Dopo la Messa presieduta da Oreste Basso, Eli ci ha fatto cogliere dall'anima di Chiara i momenti fondanti dell'Opera. Quindi un collegamento internet col mondo intero: «Gesù in mezzo – come si sono espressi alcuni - ha varcato gli oceani».

Il saluto di Emmaus - video-registrato - ha dato nuovo slancio: «*Gesù in mezzo* - ha detto - *ci chiama ad uscire da questa casa che costruiamo fra di noi - dove siamo così bene - per andare incontro a tutti gli abitanti della Sua casa, che è il mondo...*».

La presentazione del Centro dell'Opera, le risposte ad alcune domande dei primi e delle prime focolarine hanno creato un forte clima di famiglia. A conclusione della mattinata Chiara, attraverso un video del 2001 ha chie-

sto ai e alle gen di continuare a infittire la rete: «... *I popoli sono affidati a voi...*».

Numerosi i messaggi arrivati. Dall'Angola: «Ci siamo sentiti lì assieme a voi. Vogliamo - come ci ha detto Chiara - vivere con Gesù in mezzo e portarlo a tutti i popoli».

Dalla Giordania e dall'Iraq: «Abbiamo sentito che Chiara è presentissima... Vogliamo essere collaboratori assieme a tutti voi per fortificare "la casa"... La presenza delle prime e dei primi focolarini ci ha fatto sperimentare quanto è splendido spendere la vita nell'avventura meravigliosa con Lui».

In ambedue i Congressi è venuta in luce la responsabilità con cui i gen e le gen vogliono vivere per un mondo unito. Forte il desiderio di conoscere a fondo l'Opera e quanto concerne le sfide dell'«oggi» alla luce del Carisma. A questo hanno contribuito i video di Chiara (in modo tutto particolare quelli sull'esperienza del '49), e quanti dell'Opera hanno partecipato con i loro interventi. Molto incisive le esperienze e le tematiche trattate da gen di ogni angolo della terra.

Geppina Pisani, Marius Müller

Da Giordani a Sorgi una continuità ideale

Igino Giordani e Tommaso Sorgi: a volte viene spontaneo accomunare queste due grandi figure, e commettere l'errore di chiamare l'uno col nome dell'altro. Così è successo pure il 17 dicembre scorso, quando il Comune di Tivoli ha assegnato il Premio Igino Giordani a Tommaso Sorgi, scambiato nella presentazione ufficiale per lo stesso Giordani, per un *lapsus* che invece di essere tale costituisce la più degna motivazione assegnata al premiato.

In effetti, potremmo commentare che «Tommaso è anche un po' Igino»: non solo per la continuità che ha dato alla conoscenza di Foco nella storia dell'Ideale, raccogliendo e custodendo la profonda cultura giordaniana e divulgandola fuori e dentro il Movimento. Ma non basterebbe neanche citare la consonanza nella vita attiva che li ha condotti in Parlamento, fra le cattedre delle università, sulla scrivania a vergare articoli e libri, o la speciale vocazione che li ha portati a consacrarsi a Dio nel loro stato coniugale, testimoniando che l'autentica vita evangelica è alla portata di tutti, perché tutti siamo chiamati alla perfezione nel nostro stato. Igino e Tommaso sono figure che amiamo collegare per il loro



profondo amore per l'Ideale, l'Opera e per Chiara. E questa profonda corrispondenza supera gli argini dell'impegno nel Movimento dei Focolari, e diventa luce che può rischiarare a tanti il disegno di Dio sull'umanità, al punto che l'Amministrazione tiburtina (Tivoli è il luogo dove Igino è nato) ha conferito il Premio non al più prestigioso studioso giordaniano, ma alla figura che visibilmente ne ricalca lo stile di vita e l'anelito ideale.

Gli'interventi hanno messo in rilievo questa continuità ideale e intellettuale, ponendo entrambi nel grande orizzonte marcato spiritualmente da Chiara. Il vescovo di Tivoli, mons. P. Parmeggiani, ha narrato l'incontro a Montecitorio fra Chiara e Foco dipingendolo come «una straordinaria invenzione dello Spirito Santo per far decollare, con ali più potenti, il nascente ideale dell'unità». Pino Quartana ha centrato il cuore del rapporto fra Foco e Tommaso – lui che ha potuto frequentare entrambi – scavando nella storia personale dei due i tratti comuni all'azione, al carattere, al profilo spirituale.

«Il mio maestro Igino Giordani» è stato il titolo della comunicazione con cui Tommaso ha ringraziato del Premio ricevuto. Una lezione che i tanti partecipanti hanno assaporato in un atteggiamento quasi riverente, da un testimone quale è Tommaso.

[Per ulteriori approfondimenti vedi *Città Nuova* n. 2/2009].

Alberto Lo Presti

Con un amore **più grande**



I gen4 di Pisa dal loro arcivescovo, Giovanni Paolo Benotto, per raccontargli le esperienze e fargli vedere le foto.

La partenza di Chiara per il Paradiso ha dato ai e alle gen4 un'ulteriore spinta per «portare il fuoco dell'amore» a tanti bambini – come Chiara aveva augurato loro!

Così a Natale Gesù Bambino è arrivato in molti centri commerciali sotto forma di piccole statuette da loro preparate, portato dalle e dai gen4 con un tale amore da commuovere tanti, dai dirigenti alle persone più povere.

Anche durante l'anno non sono mancate le occasioni.

Dal Cile scrivono: «L'azione "Hanno sloggiato Gesù" è sempre nuova. Per prepararci abbiamo lavorato sodo ed in poco tempo. Siamo andati in uno dei più grandi centri commerciali di Santiago e tutte le persone avvicinate dai gen4 si sono portate a casa Gesù: anche il personale delle pulizie, due poliziotti e chi non poteva pagarlo...

Quattro giorni dopo arriva in focolare una telefonata: è la segretaria del responsabile delle vendite del centro commerciale che chiede 30 Gesù Bambino. Quando vado a consegnarli, trovo due dirigenti ad aspettarmi: "Ma chi è Chiara?" chiedono subito. Avevano cercato informazioni in Internet, ma volevano sapere di più. Racconto qualcosa e, quasi in segreto, uno di loro mi spiega che il loro compito è indurre le persone a spendere il più possibile, fino a indebitarsi: "Sabato scorso eravamo in tre specialisti del consumo quando si presenta davanti a noi un ragazzino che ci interrompe, offrendoci un Bambino Gesù. Uno di noi lo caccia via, ma lui, con la stessa convinzione e con lo stesso amore, come niente fosse ce lo offre nuovamente, sconvolgendo i nostri schemi. Ognuno di noi ne ha comperato uno.

Questo bambino, che non aveva più di sette anni, è riuscito a turbarci, a smontare i canoni di vendita e le convenzionali leggi di mercato". La statuetta è rimasta sulla loro scrivania tutta la settimana con il messaggio di Chiara, letto e riletto... finalmente prendono la decisione: offrire il significato del vero senso del Natale a tutto il personale che lavora con loro!».

Da Firenze comunicano: «Vivere insieme ai gen4 perchè Gesù Bambino non sia più sloggiato, unisce tutti, grandi e piccoli ed è una

luce per molti. A Pisa, dopo l'esperienza dell'anno scorso, molti sono tornati insieme ad altri amici per la preparazione. C'era anche una bambina che aveva appena perso la mamma... era serena e vuole tornare! Poi c'era Linda, che ha perso il papà più di un anno fa, venuta con la mamma. E due assessori con figli e mogli... tutti a lavorare il gesso e a confezionare i cestini!

Nonostante si fosse in tanti, 55 bambini e 30 adulti, circolava tanto amore. Siamo grati di questa esperienza: poter offrire la felicità, facendo sperimentare con la vita la presenza di Gesù in mezzo a noi!».

Anche i gen4 di Strathaven in Scozia hanno avuto il permesso di distribuire Gesù Bambino alle circa 700 persone accorse nelle strade del paese per assistere alla sfilata per la rappresentazione della nascita di Gesù. La sfilata era addirittura guidata da tre cammelli veri con i Re Magi e i gen4 erano proprio a loro agio! È stato anche un momento ecumenico perchè era organizzato dalla Chiesa di Scozia e dalla cattolica.

In una piazza a Madrid c'erano dei musicisti che suonavano per guadagnarsi da vivere e i gen4 si sono avvicinati senza timore: «Ti regaliamo un Gesù Bambino perché ci stai aiutando a fare festa». Ad un certo momento Elena non si trova più: è entrata in un bar, ed offre Gesù Bambino a tutti...

Ad Amman, in Giordania, i e le gen4 hanno portato in focolare giocattoli, vestiti, bambole, per fare dei regali di Natale ai bambini poveri: ognuno ha disegnato delle cartoline con un messaggio personale che accompagnava il pacchetto. Poi hanno pre-



Le gen4 di Mosca al lavoro

parato una festa per i gen5: con una scenetta e un DVD hanno raccontato la storia del Natale con la conclusione che Gesù viene per darci la gioia e noi, con gli atti d'amore, possiamo darla a tutti.

I gen5 erano presissimi. Alla fine una sorpresa: qualcuno aveva portato una bella provvidenza di giocattoli: ce n'era uno per ogni gen4 e gen5!

E anche nella Bahnhofstrasse di Zurigo, lì dove Chiara anni fa aveva constatato che «... hanno sloggiato Gesù», i gen4 hanno ridato con grande amore Gesù Bambino a tante persone! Chiara ne sarà stata contenta!

Anche a Onitsha, in Nigeria, sono pronti i «Gesù Bambino»!



Minicongresso a Hong Kong

A Hong Kong le gen4 hanno preparato con grande determinazione il loro Minicongresso. A causa di un'influenza contagiosa il Governo aveva chiuso le scuole elementari e gli asili per due settimane... e non si sapeva quando avrebbero riaperto! In unità e con fede le gen4 hanno deciso di continuare lo stesso la preparazione. Scrivono: «Finalmente tutte le scuole hanno riaperto e sono incominciate ad arrivare le prenotazioni. Sabato mattina ne avevamo ricevuto più di 100 dalle diverse scuole! Il Congresso aveva per titolo: "Insieme alla scoperta del segreto del dado dell'amore". Prima del programma, abbiamo fatto un *consenserint* affidando tutto a Gesù. Si sentiva Chiara presente. Con circa 140 bambine abbiamo incominciato l'avventura della scoperta in un clima crescente di gioia e profondità, con canti, danze, interviste, la spiegazione sul dado sceneggiata, esperienze delle nostre e degli altri gen del mondo. Poi tanti giochi. Abbiamo concluso con il bellissimo film: "Chiara tu vai nel mondo e dove arrivi arriva l'unità". Il libro *Il segreto del dado dell'amore* tradotto in cinese era uscito il giorno prima del Congresso. Così l'abbiamo presentato a genitori e accompagnatori. Uno di loro ha detto che le bambine della sua scuola vorrebbero un dado ciascuna per viverlo insieme a noi».

Mille bambini a Iringa

Dalla Tanzania, Sole, Cristhina, Martha, Marina, Clara, Cecilia, Elody, e tutte le gen 4 di Iringa scrivono: «Ieri un sacerdote è andato a visitare Sole, una gen4 che abita vicino alla chiesa, per chiederle se poteva, insie-



me alle altre gen4, presentare il giorno seguente il "dado dell'amore" durante la loro Messa delle 16,00, alla quale partecipano più di mille bambini.

Sole è venuta subito a chiamare tutte noi che abitiamo vicino a lei e insieme siamo andate in focolare per prepararci. Non c'è voluto molto tempo perché avevamo tante esperienze e sapevamo come si vive, e così presto eravamo pronte e con una grande unità tra noi. Alle 16.00 eravamo in chiesa. Mentre parlavamo c'era un grande ascolto. Nessun bambino si muoveva. Avevamo un enorme "dado" dove tutti potevano leggere.

È stato bellissimo! Alla fine un lungo applauso. Dopo la Messa ringraziando Gesù gli abbiamo chiesto di guardare ogni bambino con amore, come ha fatto con noi, quando ci ha fatto conoscere Chiara. Tanti di loro ci dicevano: "Anch'io voglio essere uno di voi!". Ogni gen4 aveva un gruppetto attorno a sé. Così oggi più di mille bambini hanno conosciuto il "dado dell'amore".

Poi una persona adulta è venuta da noi, aveva le lacrime agli occhi e ha detto: "Come avete fatto a sapere quello di cui avevo bisogno? Avete tolto un grande nodo di rabbia e odio dalla mia anima. Sì, vorrei amare il mio nemico come voi avete detto. Grazie!".

Il sacerdote era molto felice e anche noi. Ci ha detto di essere sempre pronte perché vorrebbe ancora la nostra collaborazione».

Christiane Heinsdorff, Matthias Bolkart

40° della cittadella di O' Higgins



Il 23 novembre – a pochi giorni dall'arrivo in Cielo di Vittorio Sab-bione – si è commemorato il 40° della Cittadella Lia, la Mariapoli permanente dell'Argentina. Sono arrivati in 1700, provenienti da diverse regioni dell'Argentina, dall'Uruguay, Paraguay, Ecuador e Brasile.

La Cittadella è stata invasa dal popolo di Chiara che si ritrovava per celebrare l'anniversario di un'opera dell'Opera che tanti di loro avevano contribuito a realizzare.

In questi 40 anni di vita, infatti, sono stati oltre 4000 i giovani che si sono trasferiti nella Cittadella di O'Higgins per un anno o due, lasciando tutto per costruirla e formarsi alla vita dell'Ideale.

Già nella hall dell'ingresso, ad accoglierli c'erano dei grossi pannelli che ritraevano la storia della Mariapoli, e nelle foto tanti si sono riconosciuti.

Al mattino subito il saluto e l'augurio di Emmaus che tra l'altro esprime «la mia particolare vicinanza e quella dell'Opera intera nel ringraziare Dio per quanto durante questi 40 anni ha operato nella Cittadella ed anche nell'esternare la nostra profonda riconoscenza

a Lia e a Vittorio – ora in Cielo – che ne sono stati gli ardenti pionieri nell'edificarla sulla roccia della Parola di Dio e nel portarla verso un rigoglioso sviluppo. Chiara stessa, visitandola nel '98, diceva di avervi trovato l'"espressione dell'amore reciproco, l'unità, Gesù in mezzo"».



Poi la Messa concelebrata dal vescovo efesino Lucas Donnelly, abitante della Cittadella, con tanti sacerdoti. Era presente il Sindaco di Junín - a cui appartiene O'Higgins - che con la sua famiglia è di casa nella Cittadella - il superiore provinciale dei Padri Cappuccini a rappresentare la congregazione che ci ha donato la terra 40 anni fa. C'era anche il Nunzio apostolico che ha portato il dono di una lettera del Papa con la sua benedizione. E poi i nostri fratelli ebrei, un rapporto speciale che Chiara ci ha affidato dieci anni fa.

Si è dato ampio spazio per l'incontro tra le persone, per visitare la Cittadella con i suoi tanti sviluppi. La gioia, la commozione visibili in molti. Interminabili saluti negli incontri, alcuni dopo 35 anni!

Nel pomeriggio il programma prevedeva uno sguardo sul passato (video con interviste a Lia e Vittorio e uno inedito della visita di Chiara alla Cittadella nel '98). Poi sul «presente» con le scuole, il polo Solidaridad, l'impegno nel sociale... Ed anche sul futuro con alcune «inondazioni» all'inizio.

A dare diffusione all'evento ha collaborato anche «Radio Maria» che ha offerto la possibilità a moltissime persone di seguire il programma dai posti più diversi (dal Giappone all'Italia...). Si sono fatte poi presenti tramite messaggi telefonici e con la posta elettronica.

Commovente punto di incontro il cimitero permanentemente visitato, luogo sacro, denso di un silenzio divino. Attorno alle tombe di Lia e di Vittorio, e degli altri che sono stati compagni di viaggio, si cantava, si pregava, si ripartiva con la certezza che Chiara, Lia, Vittorio dal cielo ci sorridevano e continuavano ad accompagnarci.

Marilyn Barrio, Benedetto Teresano

Onorificenza del Governo Argentino a Cristina Calvo

«In occasione dell'anniversario della "Dichiarazione Universale sull'eliminazione dell'intolleranza e della discriminazione a causa delle convinzioni personali", il Ministero degli Affari Esteri della Nazione [...] il 25 novembre assegnerà un'onorificenza a rinomate personalità. Tra di esse Cristina Calvo – membro del Movimento dei Focolari, dirigente di Caritas per l'America Latina e del Comitato latino-americano della WCRP (Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace) – per il suo impegno, sia nel Paese come in ambito internazionale, nell'edificazione di una società pluralista e per il suo lavoro nella edificazione della pace, del dialogo e della promozione dei diritti inviolabili della persona». Così recita il comunicato stampa ufficiale del governo argentino. Cristina è una focolarina del centrozona di Buenos Aires. Economista della Commissione centrale dell'EdC è consulente del CELAM (Consiglio episcopale per l'America Latina).

Alla cerimonia del conferimento erano presenti 400 persone. Cristina scrive: «È stato un atto solenne, ma per niente formale. Tanti amici giornalisti, politici, ambasciatori, capi di ONG, rabbini, pastori, rappresentanti di associazioni umanitarie e di Università, tutti intervenuti per manifestare l'amicizia». E continua: «... Lia mi ha sempre incoraggiata ad indirizzare il mio impegno a questi livelli. A luglio, durante l'Assemblea, quando Eli ci ha parlato dell'ultimo periodo di Chiara, sono stata colpita da una frase che aveva detto: "Noi dobbiamo lavorare per il rapporto con gli Stati; noi siamo laici". A Chiara ed a Lia voglio dedicare questa onorificenza».

Natale in «musical»

Nel primo fine-settimana di dicembre, come è ormai tradizione da alcuni anni, si è svolto alla Luminosa uno spettacolo natalizio. È stato dedicato a Chiara, con l'impegno, la gratitudine e la gioia di fare ogni cosa come se lei fosse presente in sala.

Quest'anno è stato messo in scena un *musical*, dal titolo «Scrooge», tratto dal «Canto di Natale» di Charles Dickens. In un intreccio di recita, danza, musica e canzoni, ombre e attori, si narra la storia di un uomo - Scrooge appunto - avido ed egoista, insensibile ai mali del mondo, ma che alla fine diviene un esempio edificante di una sofferta presa di coscienza.

Alla prima serata, rivolta soprattutto alle persone dei dintorni della Cittadella, sono venuti 200 spettatori, la maggioranza nuovi. Domenica pomeriggio erano più di 500, la sala era strapiena, malgrado il freddo intenso di 10 gradi sottozero! Anche quest'anno vi ha partecipato il Sindaco di Hyde Park con la moglie. Diceva: «Ogni anno supera il precedente. È ormai una tradizione della città».

La riuscita del *musical* è stato un frutto dell'amore scambievole tra i 45 del *cast*, da 8 a 70 anni, con alcuni professionisti, studenti e soprattutto amatori, provenienti da diverse parti della zona e da ogni branca dell'Opera.

Come forse si ricorderà, durante il soggiorno alla Luminosa nel 1997 Chiara aveva fondato il «Centretto Hollywood», dicendo tra l'altro: «per penetrare il mondo odierno e fare esplodere la "nostra nuova Hollywood",



occorre anche una certa competenza artistica e tecnica...». Da quel momento, i nostri della Luminosa e di New York, con fedeltà ed entusiasmo, hanno cercato di sviluppare quel seme e anche queste due serate hanno segnato un ulteriore passo in avanti.

Varie persone che erano state di recente a teatro hanno detto che non solo è stato uno spettacolo all'altezza di Broadway ma... c'è di più! Un'attrice: «Avete fatto miracoli». Il pubblico infatti era preso, partecipando divertito ad ogni passaggio dello spettacolo. E quando alla fine Scrooge si converte è *standing ovation*. Un commento significativo: «È stata una nuova versione della storia, commovente, armoniosa e creativa. Gli attori tutti "professionisti". Il messaggio è chiaro ed incisivo...: chi mi circonda ha bisogno d'essere amato».

Alla Messa, dopo lo spettacolo, presenti la maggioranza degli attori, con in cuore la gratitudine a Chiara per il suo «sì», e un impegno rinnovato a portare l'Ideale a tutti anche attraverso la «nostra nuova Hollywood».

Marigen Lohla, Terry Gunn

A Vienna un seminario marxista-cristiano



Vienna, novembre 2001. Chiara a colloquio con Walter Baier all'uscita della Cattedrale di Santo Stefano

Dal 12 al 14 dicembre a Vienna si è svolto un seminario marxista-cristiano in vista di un Simposio nel 2009.

Tra i partecipanti c'erano esponenti comunisti, un teologo dell'Accademia evangelica, interni dell'Opera tra cui Stefan Tobler, e amici non-credenti del nostro quarto dialogo: oltre a Faruk Redzepagic, croato di cultura islamica, Zdravko Dujmovic, avvocato a Zagabria, Juri Pismak, professore di fisica quantistica all'università di San Pietroburgo in Russia. Juri è nuovo in questo dialogo, ma si è scoperto che ci conosce da 26 anni.

Per capire meglio, dapprima un pò di storia.

Un po' di storia

Il dialogo con persone senza un credo religioso è stato presente nell'Opera fin dai primi tempi. Basta ricordare il fratello di Chiara, Gino, che assieme al dr. Pasi, comunisti, sono andati da Chiara, in piazza Cappuccini, per chiederle il segreto della rivoluzione sociale che l'Ideale stava portando avanti. E Chiara indicò loro il Crocifisso.

A partire dal 1960 sono seguite le esperienze – a volte sofferte – di focolarine e focolarini nell'Europa orientale, l'allora «oltre cortina», dominata da regimi comunisti. Nell'89, con la caduta del muro di Berlino, Chiara invitò il Movimento ad una speciale attenzione verso tanti marxisti sinceri, magari delusi nei loro ideali e nei valori più veri.

Già prima, nel '78, Chiara aveva fatto nascere un centro apposito per portare avanti il dialogo con persone senza precisi riferimenti religiosi, un dialogo basato su valori umani condivisi.

In Austria, da oltre dieci anni c'è un dialogo regolare tra il Partito comunista austriaco, oramai in cerca di un orientamento nuovo, e il Movimento dei Focolari.

Walter Baier, già capo del partito ed ora coordinatore degli intellettuali della sinistra europea, due anni fa ha avanzato l'idea di allargare il dialogo su una dimensione europea. Abbiamo sottoposto l'idea a Chiara,

che ci ha risposto attraverso una lettera di Eli del 27 aprile 2007: «Carissimi Franz e Karin, Chiara è stata molto contenta di quanto le avete scritto il Venerdì Santo. Soprattutto vi incoraggia a portare avanti una conferenza “che abbia come meta una nuova definizione del rapporto tra cristianesimo e marxismo, anche per l’unità d’Europa”. Coraggio! Tutta l’unità».

L’appuntamento del dicembre scorso a Vienna doveva preparare la Conferenza auspiciata da Chiara. Nelle settimane prima si erano presentate così tante difficoltà che stavamo per disdire l’appuntamento, quando il professor Pismak ci ha comunicato di avere ottenuto il visto. Quindi non potevamo più disdire.

Da quel momento qualcun altro aveva preso in mano la situazione e non eravamo più noi gli attori. Che non sia stata Chiara a portarci e guidarci passo dopo passo?

Programma e contenuti

Il programma verteva sul probabile titolo della Conferenza: «Sperare e agire per l’Europa». Dovevamo cominciare ad individuare valori e campi d’azione in comune, partendo dall’antropologia.

Stefan Tobler, ha incentrato l’antropologia cristiana su due punti: l’uomo è immagine di Dio ed è il Tu di Dio, cioè capace di entrare in rapporto con Dio. Walter Baier ha esposto piuttosto le sfide a cui si va incontro, mentre Heidi Ambrosch ha presentato il femminismo della sinistra. Sorprendente è risultata la relazione di Juri Pismak, che ha applicato la fisica quantistica alla vita sociale, dimostrando in un modello matematico che una società viene resa stabile o da uomini che seguono dei valori ... o dall’esercito - modello verificatosi nelle carceri russe. L’unità è per Juri uno di questi valori. Thea

Oberegelsbacher ha illuminato «identità e reciprocità» dal punto di vista di una psicologia ispirata all’Ideale. Faruk Redzepagic da non credente di cultura islamica ha parlato perfino di «Gesù in mezzo» e, rivolgendosi ai partecipanti comunisti, ha detto che l’espressione per un ateo potrà essere assurda, ma nel Movimento dei Focolari questa realtà esiste davvero.

Il Seminario ha acquistato a detta di tutti un alto livello scientifico. C’era una presenza gratuita di «soprannaturale», che ha reso felicissimi tutti, soprattutto i nostri amici più vicini.

Domenica pomeriggio siamo stati nella Sala aurea del Wiener Musikverein (conosciuta per il Concerto di Capodanno) per assistere all’Oratorio natalizio di J.S. Bach. Questo finale artistico, con un messaggio esplicitamente cristiano, è stata, secondo i nostri amici, la ciliegia sulla torta di questi tre giorni.

Prospettive

Il primo frutto di questa collaborazione è una forte identificazione dei nostri «amici di convinzioni non religiose» con l’Opera, compresi i suoi contenuti spirituali, con una loro testimonianza dell’Ideale verso il «fuori» senza se e ma...

C’è stato poi l’inserimento di uno scienziato russo, Juri Pismak, nel cuore del quarto dialogo. Vuole far conoscere questo dialogo alle fasce giovani, a cominciare dalla figlia; e l’impegno di Walter Baier di portare esponenti della «intelligenzija» marxista nei nostri ambienti. La partecipazione dell’attuale capo del Partito comunista austriaco, Mirko Messner, a questo Seminario, rappresenta una prospettiva di continuità.

Juri Pismak e Stefan Tobler hanno già fissato una collaborazione a livello universitario.

Franz Kronreif

a cura di Mariachiara De Lorenzo

NetOne in Sudamerica

Il 2008 è stato per NetOne un anno di semina e raccolto in Sudamerica, attraverso quattro viaggi di alcuni membri della Commissione in diversi Paesi del subcontinente: a febbraio in Brasile, ad ottobre in Argentina, e ultimamente in Colombia e in Cile. Diamo un *flash* sugli ultimi due viaggi, che ci hanno dato un'idea della penetrazione di NetOne, della speci-



Colombia - Con gli indios «Minga»

ficità del nostro fare comunicazione in queste terre, e del contributo che i nostri possono dare. Sono, infatti, numerosi sia i docenti universitari di quest'«inondazione», sia gli operatori in tutti i campi, che gli studenti.

In Colombia dal 20 al 26 novembre M.Rosa Logozzo, Michele Zanzucchi, Alberto Barlocchi hanno vissuto sei giorni fitti di appuntamenti, incontrando tantissime persone: da un gruppo di indigeni che in quei giorni guidavano una mobilitazione popolare ad un noto studioso di comunicazione

latinoamericano, Jesús Martín Barbero, passando per la conferenza stampa di presentazione di NetOne, visite al CELAM, al settore comunicazione della Conferenza episcopale colombiana, alle Federazioni nazionali di giornalisti, numerose interviste e partecipazione a programmi radio e Tv (Televida, Radio Maria Colombia, Cristovision per un programma sull'educazione dei giovani). A Tocancipà, il 22 novembre, al Centro Mariapoli, una giornata con una cinquantina tra comunicatori e persone interessate a NetOne, presente anche la segretaria di Umanità Nuova, e alcuni impegnati



Con J. Martín Barbero

nelle «inondazioni» di arte e giustizia.

Un capitolo importante è stato quello delle Università: incontri con i decani dei dipartimenti di comunicazione sociale dell'Università Javeriana e dell'Università Santo Tomàs di Bogotá. Lì era previsto per il 26 novembre un appuntamento per conoscere NetOne, rivolto a docenti e studenti e pubblico vario. Due ore seguitissime, trasmesse anche dalla radio universitaria e via internet, coronamento di quanto avvenuto in quei giorni, perché erano presenti molte delle persone incontrate nei giorni precedenti. NetOne è stata presentata nella prospettiva

dell'interculturalità, alternando aspetti teorici e pratici, dai quali emergeva lo stretto rapporto tra pensiero e vita nel campo della comunicazione. Ci sono buone premesse per la nascita di corsi di comunicazione sociale in collaborazione tra Università europee (prima di tutto Sophia) e latinoamericane.

A un mese di distanza, il viaggio in Cile di Michele Zanzucchi dal 26 al 30 dicembre. Anche lì incontri con personaggi della comunicazione - Carlos Catalan e Jaime Carrill - che lo hanno introdotto nel mondo mediatico cileno, così diverso da quello del re-



All'Università Santo Tomàs

sto dell'America Latina. Con loro si sono viste delle prospettive di collaborazione, anche nel quadro del progetto di NetOne.

Nel corso del viaggio Michele ha tenuto una conferenza all'Università Cattolica, con una quarantina di partecipanti, tra cui alcuni giornalisti e operatori della comunicazione assai conosciuti in Cile, sulle grandi sfide della comunicazione del III millennio. È stato possibile così presentare dapprima il pensiero sulla comunicazione di Chiara e di NetOne, passando poi ad una presentazione più diretta di NetOne. Con un'accoglienza molto buona e un ascolto di grande qualità.

Mppu A Firenze Giornate dell'Interdipendenza 2008

Dal 13 al 14 novembre 2008 si è svolta a Firenze, in Palazzo Vecchio, la terza edizione delle Giornate dell'Interdipendenza, promosse da ACLI, Legambiente, Movimento Politico per l'unità, Comunità di Sant'Egidio, FOCSIV e Regione Toscana. Soggetti abbastanza diversi, ma accomunati da un'idea: l'Interdipendenza come dato di fatto deve essere affiancata dal voler camminare insieme, dal costruire un percorso di fraternità.

Quest'anno si è parlato di Africa, dopo l'Islam nel 2006, e la Cina nel 2007. «Siamo legati, è innegabile - ha affermato Liliane Mugombozi, giornalista di origine congolese - Ma possiamo scegliere come dirigere questo treno per costruire insieme il futuro dei nostri popoli. Parto con l'immagine di un'Europa aperta, di un'Europa che dopo l'incontro doloroso con l'Africa nel periodo coloniale, ci sta a scrivere una nuova pagina di storia».

Non solo fame, guerre e profughi, ma un continente in fermento, pieno di vitalità, cultura, storia, modelli di partecipazione, con un importante, a volte misconosciuto ruolo delle donne, è uno dei punti emersi con più forza: l'immagine che abbiamo del continente africano è spesso veicolata da stereotipi, e in questo il ruolo dei media è fondamentale. Nelle tre sessioni in cui si sono articolati i lavori della giornata seminariale del 13 novembre, e nell'incontro con le scuole fiorentine il 14 - 150 partecipanti - si è passati dalla geopolitica, alle sudditanze culturali, alla rappresentazione di Africa ed

Europa rispettivamente nei media europei e in quelli africani, all'interconnessione fra tema ambientale, alimentare, sociale.

Quali vie d'uscita? Da più voci, e in particolare dai testimoni africani - Liliane Ndirira Mugombozi (*New City Africa*), il giornalista ugandese Jean-Marie Nsambu, il sociologo del Benin Honorat Aguessy, e il prof. Martin Nkafu - è emersa una risposta in particolare: credere nell'uomo. Investire nelle risorse umane, nell'educazione. Formare le persone, formare la nuova classe dirigente. La vera risorsa sono le persone,



«perché nessuno che sia andato a scuola può sostenere la guerra con coscienza».

Nell'insieme, una grande sfida per chi fa informazione, altro nome dello sviluppo.

È allo *start-up* un progetto che coniuga vari elementi in un circuito virtuoso: di recente a Fontem è stato realizzato per la prima volta un collegamento Internet. E nel mese di gennaio si è dato vita ad un portale di notizie africane, gestito da giovani camerunesi.

E la società civile? Gioca un ruolo determinante nell'Interdipendenza. «Pur riconoscendo naturalmente il loro ruolo, non sono solo i decisori politici - ci spiega Marco Fatuzzo, neopresidente del Movimento Politico per l'Unità - a incidere con gli stanziamenti

di risorse, l'agenda delle priorità. Non va trascurato il contributo all'interdipendenza che può provenire dai singoli, attraverso le proprie scelte quotidiane, la sobrietà, gli stili di vita, i comportamenti individuali e collettivi. È così che possiamo viverla col significato aggiuntivo di "fraterna". È possibile immettendo nelle relazioni interpersonali più fraternità possibile, accogliendo il diverso nelle nostre città, illuminando questa interdipendenza con un'anima».

Comunione e Diritto convegno a Parma

Erano 120 i presenti, un pubblico molto vario: magistrati, avvocati, notai, studenti, autorità politiche, dirigenti di pubbliche amministrazioni, e una trentina di studenti di giurisprudenza, per il Convegno «Diritto e Relazione. Dialogo sul metodo e sul fine della norma e della prassi giuridica» tenutosi il 15 novembre 2008 presso l'Aula dei Filosofi dell'Università degli Studi di Parma.

Tra i partecipanti, vari seguono da anni gli incontri di Comunione e Diritto mostrando interesse e adesione per quanto questa propone. Il Rettore ci ha dato campo libero concedendoci gratuitamente l'Aula tra le più prestigiose dell'Università. Lucia Scafardi, professoressa aggregata di diritto costituzionale comparato all'Università di Parma ha accettato il nostro invito ad essere relatrice del Convegno e ha voluto conoscerci di più per preparare il suo intervento. Sono partiti i vari contatti con le autorità e gli inviti. Man mano che diffondevamo la notizia, raccoglievamo echi positivi, pieni di ammirazione, per l'iniziativa.

Il presidente del Consiglio Comunale, dott. Elvio Ubaldi, ha definito il convegno «un'iniziativa che ci voleva per la città». A lui abbiamo confidato il nostro desiderio di cominciare momenti di formazione, sia giuridica che politica, per i giovani. Ha espresso la sua gioia evidenziando che ormai nessuno si cura della formazione dei giovani. Alla nostra esplicita richiesta se era disponibile a darci una mano in questo desiderio, ha risposto positivamente.

L'intervento di Lucia Scaffardi, molto apprezzato, è stato incentrato sulla lettura di

dagli studenti presenti). Ha inoltre sottolineato l'importanza della condivisione delle norme, poiché, sia nel diritto interno che in quello internazionale, è difficile applicare una norma non condivisa. La sua lettura del diritto internazionale e dei rapporti tra gli stati e gli organismi internazionali ha aperto alla speranza.

Per tutti gli studenti è stato un momento interessante e stimolante. Sono partiti tutti molto interessati a continuare, magari partecipando al prossimo Convegno a Castelgandolfo, a loro dedicato.



alcuni articoli della Costituzione italiana, evidenziando l'importanza di sottolineare il rapporto tra libertà e solidarietà: la solidarietà si concretizza attraverso la fraternità, che diviene efficace esercizio della libertà. E la solidarietà, liberamente assunta, può divenire giuridica. La citazione di un pezzo di Chiara ha sottolineato quanto il carisma stia già toccando il suo pensiero.

Il prof. Buonomo, ordinario di diritto internazionale all'Università Lateranense, ha messo in luce il rapporto tra diritti, doveri e comunità, rilevando come «i miei diritti finiscono dove iniziano i miei doveri verso l'altro» (visione particolarmente apprezzata

La prof. Scaffardi due giorni dopo ha mandato un'email di ringraziamento con oggetto: «un *surplus* di fraternità»: quella che abbiamo vissuta insieme, per una mattina, nella storica Aula dell'Università.

Prossimi appuntamenti

27 febbraio-1° marzo. Congresso CED per giovani giuristi

17-19 aprile. NetOne Italia

17-19 aprile. EcoOne

12-14 giugno. Congresso dell'Arte

a cura di Amata

«Maras» Alfredo Zironoli

«Folgorato» dall'Amore nel '49

Emmaus il 31 dicembre 2008 comunica a tutti i focolari: «*Questa mattina alle ore 11, Maras (Alfredo), dopo una malattia durata otto anni, è partito serenamente per la Mariapoli celeste. La recita dell'Ave Maria e Gesù in mezzo con chi gli stava vicino - a Villa Emilio qui al Centro dell'Opera - hanno accompagnato il suo passaggio all'altra vita.*

Maras ha vissuto quest'ultimo periodo di acute sofferenze con un amore particolare a Maria Desolata e con una grande dignità, cosciente del lavoro di Dio in lui. Recentemente, con le lacrime agli occhi, chiedeva ad Angiolino Lucchetti, che lo ha assistito per vari anni, di ringraziare da parte sua quanti avevano pregato e offerto per lui.

Una delle cose che più gli ha dato forza e gioia è stata comunicare spesso a Chiara tutto quanto stava vivendo.

Dopo aver conosciuto l'Ideale nel '49 da Ginetta Calliari, Maras è entrato in focolare a Firenze nel '54. È stato uno dei pionieri della diffusione del Movimento in Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Irlanda, Algeria. Per 15 anni ha avuto la responsabilità della scuola di Loppiano e per cinque quella della nascente Cittadella di Montet.

Aveva 82 anni. La sua Parola di vita è: "Io ti ho glorificato sopra la terra compiendo l'opera..." (Gv 17,4).

Preghiamo per lui ed affidiamolo a Maria Assunta perché lo accolga con gioia in Paradiso».

Maras, come lo aveva chiamato Chiara indicandogli in Maria Assunta il suo

dover essere, nasce a Vallata di Concordia, vicino a Carpi, nel modenese, il 31 maggio del 1926 da Livio Zironoli e da Albertina Violi. L'incidenza di Albertina - di cui è avviato il processo di beatificazione - fu davvero grande nella formazione dell'unico figlio che, attraverso di lei, poté sperimentare l'amore di Dio fin dalla sua prima infanzia.

Dotato di intelligenza fervida, pur con le difficoltà legate alla guerra, Maras poté completare brillantemente gli studi perfezionandosi all'Università di Milano in anesthesiologia a soli 23 anni, diventando il medico più giovane d'Italia.

È in questo periodo che, insieme con un gruppo di professionisti che abitualmente frequentavano la mensa della «Cardinal Ferrari» a Milano, incontra Ginetta Calliari e con lei la spiritualità dell'unità.

In pochi giorni, sotto la forza convincente delle sue prime esperienze, aderisce alla nuova vita. Ne diventa subito apostolo con il traferimento per lavoro in una clinica a Pisa, dove si forma attorno a lui una comunità di persone.

Umberto Giannettoni, della Cittadella di Loppiano, ha ancora un vivo ricordo di quei tempi: «In un circolo sportivo dei Salesiani, fu invitato un giovane primario di anestesia a tenere una conferenza.

Ci raccontò un' affascinante serie di episodi, frutto del suo impegno di vivere il Vangelo nei rapporti quotidiani con malati, infermieri, medici, e quanti aveva la ventura di incontrare. Una scoperta che mi aprì un orizzonte nuovo e che cambiò completamente la mia vita». Maras, in un incontro con la comunità

di Lucca il 14 novembre scorso, già gravemente malato, ricorda quei primi tempi: «Nel mio primo incontro col Movimento rimasi folgorato quando una focolarina mi ha detto che: “Gesù era sempre unito al Padre”. L’aveva detto Lui. Però, ad un certo punto, quando è stato sulla croce e ha gridato “Perché mi hai abbandonato?”... evidentemente non sentiva questa unità col Padre.

Ricordo quella sera che ho detto “Se Gesù ha amato così, senza aspettarsi niente, senza aspettare che il Padre rispondesse... voglio vivere così. Ho fatto tante cose nella vita, ho girato tante parti del mondo, però l’unica cosa che conta è che ho cercato [...] di amare per primo. [...] Più sono andato avanti nella vita dell’Ideale, più mi sono accorto che Maria è sempre associata a Gesù. Amare Gesù “abbandonato” e vivere Maria, la “desolata”, sono due cose che vanno insieme.

La nostra vita, se viviamo così è di una pienezza grandissima, lo abbiamo visto in Chiara, e questa pienezza fa venire il desiderio di farla conoscere a tutti, di testimoniarla a tutti».

Fu ordinato sacerdote assieme a Marco Tecilla nel novembre ’64. Importante il suo contributo nel campo ecumenico. Soprattutto negli anni ’60 quando Chiara ebbe gli storici contatti con il Patriarca Athenagoras.

Dal ’66, per 15 anni, è stato co-responsabile della Cittadella di Loppiano insieme con Renata Borlone, formando generazioni di focolarini. Moltissime le testimonianze che potremmo raccontare. Ne citiamo alcune:

«Era un vero *leader* e sapeva interessare



Maras

anziani e giovani alla sequela di Gesù. Le sue meditazioni erano semplici e attraenti, con un tocco di sapienza e una disarmante semplicità». «Costruiva l’unità quando non c’era, assumendo su di sé il dolore, e la generava col suo amore, senza fare rimproveri». «Vedeva gli altri nel “dover essere”. Sottolineava il positivo. Era così grande il suo amore, che ciascuno poi, capiva dal di dentro le cose che doveva cambiare».

Valerio Ciprì (Lode) - uno degli iniziatori del Gen Rosso - ci diceva: «Maras ha sostenuto con tutto l’impegno il Gen Rosso fin dal primo istante della sua nascita. Ci seguiva in ogni nostro spostamento. Parlando ora con l’uno ora

con l'altro, perchè avessimo sempre lo sguardo rivolto a Gesù Abbandonato per superare le non poche difficoltà che abbiamo avuto soprattutto nei primi anni.

Maras suonava il violino, conosceva bene la musica. Ci insegnava come ascoltarci, come affiatarci nelle voci, come armonizzare ciascuna con quelle degli altri senza prevalere. Era in realtà un modo per insegnarci la cosa più importante: quella di saper convivere nella vita di unità accogliendo, servendo, mettendo in luce gli altri, facendo da sfondo, stando in silenzio quando occorreva».

Nell'81, assieme a Palmira, Maras ha dato inizio alla Cittadella di Montet in Svizzera. Vi è rimasto poi per cinque anni. Ecco come lo ricorda Palmira: «C'era fra noi un rapporto fondato sull'unità nella verità. L'ho sentito sempre nell'amore, soprattutto verso Chiara.

Questa fedeltà a Dio e a Chiara, nonostante tutti gli abbandoni della sua vita, lo hanno portato alla santità. Di questo io sono sicura. Questo io direi».

Nel 2000 si sono manifestati i sintomi di una grave malattia. Maras scrive a Chiara: «Volevo subito dirti grazie per sostenermi e illuminarmi in questo momento del mio Santo Viaggio». Quanto Chiara gli risponderà via via, diventa il suo riferimento: «*Gesù in mezzo a noi continui [...] ad accrescere in te la certezza che tutto è amore Suo!*». E ancora: «*Vivere l'attimo presente è la cosa più bella*».

Giuseppe Garagnani, che in questi anni ha condiviso la vita di focolare con Maras a Roma, dice di lui: «Ogni giorno stava diventando più palese che la

malattia non sarebbe regredita. Periodi di forti dolori si alternavano a brevi parentesi di tregua; ogni volta che si tentavano nuove cure.

Maras cercava di non pesare in alcun modo su quanti vivevano con lui, sforzandosi di rispettare le esigenze di tutti ed interessandosi alla salute di ciascuno.

La vita poteva dunque procedere nella normalità, rivolta sempre verso gli altri. Quante telefonate, quante visite, quanta corrispondenza!».

Adolfo Giorgio, ricordava un momento recente che l'ha segnato: «In una delle ultime notti che passammo in ospedale a Firenze, volle dettarmi per il medico che l'aveva in cura.

Fra l'altro diceva: «È arrivato il tempo di "sciogliere le vele"... La ringrazio per tutto quello che ha fatto per me. Ora mi trasferisco a Rocca di Papa dove i miei amici focolarini si prenderanno cura di me. Affido la mia salute e la mia vita a Dio... Ancora grazie».

Non potendo partecipare all'ultimo incontro dei focolarini all'Immacolata, Maras scrive a Emmaus tra l'altro: «Sono al limite delle forze però, come vedi, posso pensare, scrivere, ringraziare te, e in te tutti coloro che hanno pregato per la mia salute.

Non potrò tuttavia partecipare ai raduni e questo è un dolore del quale ti chiederei di renderti interprete presso i tanti che avrei visto e rivisto. [...] La mia vita, la mia preghiera e la mia offerta quotidiana saranno per voi, con voi e in voi». I funerali per Maras sono stati celebrati il 2 gennaio al Centro dell'Opera.

Hans Jurt

Cosma De Martis

Pioniere dell'Ideale in Sardegna

Questo il telegramma di Emmaus a tutti i focolari. «Il giorno dell'Epifania, Cosma, di 88 anni, focolarino dei primi tempi di Alghero (Sardegna), ha raggiunto il Paradiso: fra le mani, aveva il rosario, l'immagine di Gesù Abbandonato e la "magna charta" del focolarino.

Era maestro elementare e ha educato intere generazioni di studenti, che ancora oggi ricordano il suo stile esemplare e la sua vicinanza concreta alle persone in difficoltà.

Negli anni '50, è stato terzino dell' "Alghero Calcio" e nel '60 assessore comunale.

Era anche presidente diocesano dell'Azione Cattolica, quando conobbe l'Ideale nel 1954 da Ginetta Calliari nel focolare di Sassari, fondato da Chiara stessa. Restò subito affascinato. Ci raccontava: "Hanno parlato del Vangelo come non avevo mai sentito; era un Vangelo vissuto... Io ne avevo una conoscenza culturale, ma non così profonda. Ho deciso di cambiare vita..."

Dopo la Mariapoli a Vigo di Fassa, sentì che Dio lo chiamava ad essere focolarino.

Entrò in focolare, ma una prova lo attendeva. Scrive: "Allora il Movimento non era ancora approvato e sono stato chiamato dal Vescovo che mi ha proibito di frequentarlo. Pur nell'immenso dolore, tutti abbiamo obbedito... Siamo andati avanti così per cinque anni: solo con l'amore a Gesù Abbandonato e con Gesù fra noi".

Dopo l'approvazione della Chiesa, rientrò in focolare, a Napoli, dove insegnò nella scuola di un quartiere popolare. Non sono mancati i momenti difficili, come quando si è manifestato un linfoma per cui ha perduto un rene. Allora si vide opportuno che ritornasse ad Alghero, vivendo come "inter-no fuori focolare".



Cosma De Martis

Pur a 250 Km di distanza dal focolare, la sua vita era "per" Gesù in mezzo, costruito con sempre maggiore sensibilità e delicatezza, da autentico figlio di Chiara.

La sua Parola di vita è: "Gettate ogni vostra sollecitudine in Lui, perché Egli ha cura di voi" (1Pt 5,7). E così ha vissuto Cosma.

Nel 2005 inizia una nuova fase del suo "santo viaggio"; operazioni, ictus, progressivo decadimento fisico... Quando si stava con lui si aveva l'impressione di stare con un angelo che soffre nel corpo, ma ha l'anima in cielo!

Una volta ci confidava: "Sì, aderisco alla volontà di Dio". E poi: "Che cosa è la morte per me? È fare la volontà di Dio, aderire alla Sua volontà". Pur essendo assopito, se si parlava di Chiara, del focolare, di Gesù in mezzo, subito si illuminava e annuiva con la testa, visibilmente partecipe. I suoi funerali sono stati celebrati dal Vescovo di Alghero in un clima di gioia e di unità».

Cosma è stato un pioniere della vita ideale in Sardegna e non si è mai fermato. Già nel marzo '69 partecipa alla prima Mariapoli in Sardegna e nella sua casa si facevano continui incontri di focolarini, volontari, gen. Una casa sempre piena di giovani; alcuni di loro sono partiti per donarsi a Dio nel focolare.

Quando rientrò ad Alghero, per la salute, passò un momento difficile. Racconta: «Spesso chiedevo a Gesù: come mai vuoi questo da me? L'ho capito negli anni '70: in primavera venivano dalla Germania per le vacanze, don Klaus Hemmerle insieme con alcuni sacerdoti focolarini. Klaus l'ho conosciuto ancora da sacerdote. Ogni giorno con la macchina li lasciavo fuori città perché andavano a fare lunghe passeggiate. La sera poi ci ritrovavamo per la Messa. Ho quindi avuto modo di conoscerlo bene e per venticinque anni. Il vescovo Hemmerle mi diceva spesso: "Vedi, l'Eterno Padre ti ha preso da Napoli e ti ha portato qui proprio per questo". Ed io mi sono tranquillizzato».

Nel luglio '94 Cosma scrive: «La volontà di Dio nell'attimo presente mi chiede di ridurre al minimo l'attività nell'Opera. In compenso mi accorgo che la mia unità con Lui sta diventando più profonda e avverto più viva anche l'unità col focolare. Forse perché ho capito finalmente che l'importante è fare fino in fondo la Sua volontà nel presente senza lamentarmi».

Chiara gli scriverà: «Sono particolarmente con te in questo periodo in cui Gesù Abbandonato è venuto a visitarti attraverso la malattia. Tutto è amore Suo, vero Cosma? E tu, puoi trasformare ogni momento in risposta d'amore a Lui ed in prezioso contributo all'Opera. Ti saluto con affetto e tengo con te Gesù in mezzo».

E Hans Jurt, responsabile centrale per i focolarini: «Questi momenti così preziosi

che stai vivendo sono carburante per la Chiesa, per Chiara, per tutto il Movimento, per i focolarini, per la tua Sardegna... Di tutto questo ti siamo profondamente grati. Continuiamo a restare uniti, tenendo in mezzo a noi il Risorto, Colui che prosciuga il mare che ci separa e ci fa vivere tutti come in un unico focolare».

Cosma, «un puro di cuore» con la sua caratteristica semplicità, limpidezza, giovialità, fedeltà. Il suo sorriso pieno ed accogliente faceva trasparire la tenerezza dell'amore di Maria, che sempre egli ha imitato come Madre della speranza, anzi Madre della certezza!

Enzo Rizza

p. Dario Cumer, carmelitano

«Immerso nella volontà di Dio»

Padre Dario si è spento il 10 gennaio, al termine della Salve Regina recitata attorno a lui. Era di sabato; la tradizione carmelitana narra che il sabato la Madonna del Carmelo scende nel Purgatorio a prendere con sé le anime che sono vestite con il suo scapolare!

Subito dopo la sua partenza, sono arrivate da tutto il mondo - e da religiosi di tanti Ordini - al Centro dei religiosi attestazioni di stima e di affetto. Bastano alcune espressioni: «Mi è rimasto nel cuore come la figura di un padre che mi accoglieva e sorrideva sempre» (Cappuccino, Angola). «Una persona speciale, direi un santo alla maniera di Maria, non appariscente, ma essenziale per creare l'armonia dei rapporti e dell'andamento delle varie attività» (Saveriano, Indonesia). «La sua discrezione, il suo sorriso, l'ascolto, la parola giusta mi hanno sempre impressionato» (Fratel-



p. Dario Cumer

lo delle Scuole Cristiane, Canada).

Ogni testimonianza mette in luce un tratto dell'«uomo nuovo» che il carisma dell'unità aveva costruito in padre Dario: «Mi faceva sentire speciale» (Benedettino, Inghilterra). «Era veramente un uomo che creava comunione» (Trinitario, Madagascar). «Tanti anni fa, in un incontro, mi ha detto: "Io ho consacrato la mia vita alla Madonna, e cerco di utilizzarla tutta per servire lei in quest'Opera sua» (Carmelitano, Spagna). «Per me Dario è stato sempre l'emblema dell'Ideale vissuto in modo molto concreto e "incarnato"» (Somasco, Torino). «È stato per me un modello nel vivere il carisma dell'unità di Chiara come religioso» (Fratello delle Scuole Cristiane, Svizzera). «Con Dario non si scadeva mai nell'umano, sempre a vivere l'Ideale con radicalità, pur nella quotidiana semplicità» (Cottolengo, Torino).

Era nato nel 1935 in Vallarsa di Trento. Brillante studente, si era licenziato in teologia e filosofia, per poi conseguire il dottorato all'Università Cattolica di Milano. Gli venne subito affidata la formazione dei giovani carmelitani nella Provincia Veneta; portandoli a una delle prime Mariapoli, nel '67, ha conosciuto il Movimento.

È poi giunto a Roma, dove ha lavorato nel Collegio internazionale dei Carmelitani come rettore del Teresianum e come segretario ed economo della Facoltà.

Dopo essere stato responsabile dei religiosi nella zona di Roma, Chiara lo ha chiamato al Centro internazionale dei religiosi, dove ha dato il meglio di sé fino alla fine. La sua presenza discreta e silenziosa non lo ha fatto mai mettere in primo piano; ha vissuto in maniera nascosta, quasi «dietro le quinte», ma sempre pronto a consigliare, aiutare, sostenere...

Nel suo cammino ideale, la malattia - che si è manifestata negli ultimi tre anni - gli ha fatto fare un balzo straordinario. Nel 2006, quando il male sembrava portarlo alla morte, Chiara gli scrisse: «*Sia certo, padre Dario, che noi tutti siamo accanto a lei nella realtà di quell'unica "famiglia" di cui la sentiamo, ora più che mai, parte viva e feconda*». Forse Chiara non l'aveva presente, ma questa affermazione era la conferma di come egli avesse vissuto la Parola ricevuta tanti anni prima: «Voi dunque non siete più degli estranei, ma... membri della famiglia di Dio» (Ef 2,19). Chiara continuava: «*Chiedo a Maria che l'aiuti a rimanere immerso nell'attimo presente, credendo che tutto è Amore. E a Lei, Madre nostra, chiedo anche di benedirlo*».

Da allora p. Dario è stato così, nell'intensificarsi di una intima serenità che traspariva costantemente dal suo volto, fino all'ultimo respiro.

Rispondendo a quel messaggio, dall'infer-

meria del Teresianum p. Dario dettava queste parole per Chiara: «In queste tue righe sento la certezza della tua unità che mi facilita il cammino in questo momento particolare della mia vita. Ho la certezza, con la mia adesione totale, di essere nel disegno dell'amore di Dio, di vivere nel tuo cielo, di far parte della tua famiglia... "Gesù è qui", è proprio la più consolante unità. È il motivo per cui sono come tu in questi giorni mi inciti ad essere: "sempre su"».

p. Fabio Ciardi

d. Giuliano Governatori

«Che Maria mi plasmi»

Sacerdote focolarino della diocesi di Perugia era stato attirato dal carisma dell'unità fin dal 1966.

Di carattere riservato, non ha potuto però nascondere il disegno di Dio sulla sua vita. Consapevole dei suoi limiti, aveva scoperto la chiave per trasformarli in un continuo slancio verso alte mete.

Chiara gli aveva dato come Parola di vita: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'Amore che Dio ha per noi» (1Gv 4,16). Confidava un suo anelito profondo: «Nella mia vita ho desiderato conoscere Dio e amarlo; Maria mi ha portato nella "sua via", la più breve. Da tempo mi sono messo in questo atteggiamento: lasciare che Maria mi plasmi...».

D. Giuliano si trova affascinato da una vita tutta Amore, che per essere vero non può che essere crocifisso: «Mi sono consacrato a Gesù Abbandonato - che è l'Amore dispiegato - solo per Lui, non per avere la luce o una soluzione. Ho sperimentato per la prima volta di avere un "amore" nella mia vita». E più tardi: «Sei



d. Giuliano Governatori

tu, Signore, l'unico mio bene. Questa è una scelta che l'anima accetta come vitale. Nel passato ho scelto Gesù Abbandonato come rimedio, impegno. Ora lo avverto come esigenza».

L'amore di Dio in lui si concretizzava in modo profondo: «Con i parrocchiani - scriveva - cerco di amare tutti, tutti. Ogni prossimo, uno alla volta, vedendo solo Gesù. Questo sta infrangendo tanti pregiudizi sui sacerdoti, su Dio, sulla Chiesa ed apre gli animi chiusi. È bellissimo! Sta succedendo che avendoli io tutti nel mio animo, sono nell'animo di tutti».

L'amore al fratello quasi lo «torturava»: «Cerco di vivere l'amore a Gesù nel fratello. Quando riesco mi sento realizzato. Ho bisogno di avvertire che ciò che faccio, che vivo, è in una dimensione più grande di me, in Dio, nella Chiesa».

E ancora: «Sento tanto l'unità, mi sembra

di essere un fallito senza di essa». D. Giuliano, insieme ai fratelli di focolare e agli altri dell'Opera, ha cercato sempre di meritare la presenza di Gesù e talora in maniera anche sofferta. Avrebbe voluto fare di più. Il 15 luglio, mentre faceva un bagno nel mare, è ritornato alla Casa del Padre. Aveva 71 anni.

Marcello Catalucci

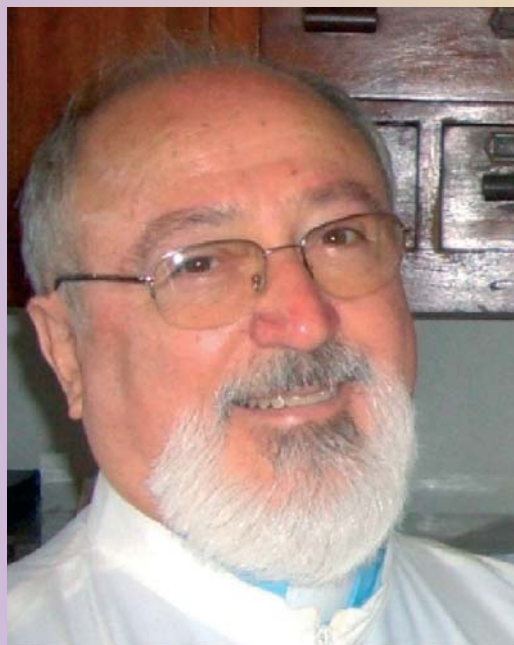
p. Giorgio Pecorari del PIME

«Nessuno ha un amore più grande...»

Era nato nel 1941 vicino ad Arezzo (Italia). Ordinato sacerdote nell'Istituto del PIME, era partito come missionario per il Brasile nel '66. Il 15 agosto scorso, festa di Maria assunta, p. Giorgio si è sentito male. Urgentemente ricoverato in ospedale a Londrina (Rio Grande do Sul) è subito entrato in coma. Il 10 ottobre, vigilia della festa di Maria Aparecida patrona del Brasile, ha concluso il suo «santo viaggio».

Aveva conosciuto l'Ideale in una Mariapoli; la difficile situazione sociale del Brasile lo aveva tanto colpito e stava accendendo in lui il desiderio della rivoluzione. Ma in Mariapoli comprende che, per una vera rivoluzione, doveva cominciare dando a Dio il primo posto nella sua vita. Inizia così col chiedere perdono anzitutto al suo Vescovo. Dopo una parentesi di dieci anni in Italia, in cui ha lavorato per la rivista *Mondo e Missione*, ritorna in Brasile fra la sua gente.

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Questa frase del Vangelo fu scelta da p. Giorgio per ricordare i suoi 25 anni d'ordinazione sacerdotale e la sua vita è



p. Giorgio Pecorari

stata vissuta alla luce di queste parole.

Le pagine di un suo diario, scritte durante il periodo di una malattia, rivelano la profondità della sua anima. Alcuni brani:

«Dio è amore: “Quando tutto va bene sembra che tutto venga da Dio, ma quando ci si accorge che, ad esempio, si deve lasciare tutto, allora è duro. Eppure so che Dio è Amore. Cercherò di fare tutto bene e con solennità. Ieri ho chiesto la grazia di celebrare la S. Messa come se fosse la prima e l'ultima... Sento di amare tutti, nella divina volontà”».

«La volontà di Dio: “Ho un gran desiderio di volere fare soltanto, unicamente ed esclusivamente, la volontà di Dio. E questo, non perché non ho un'altra opportunità, ma come una scelta cosciente, amorosa. La volontà di Dio su di me è l'Amore di un Padre verso suo figlio. Non c'è niente di più bello e più significativo!”».

«Il dolore: “Il cuore è pieno di gratitudine, perché sono stato scelto da Dio per una grazia particolare. Sento che questa malattia è un dono di Dio. È un dono come la vocazione sacerdotale e missionaria”».

«L'unità: “Non ha pregato Gesù prima di morire: ‘Padre, che tutti siano uno’? Rivelandoci che Dio è Padre, proprio per questo gli uomini sono fratelli tra loro e l'umanità è una famiglia ad immagine e somiglianza della famiglia divina”».

Fernando Rossi

Beverley Florian

Prima delegata delle volontarie del Canada

Beverley, di Tottenham nell'Ontario, incontra l'Ideale nel 1970, attirata dalla gioia che irradiavano i focolarini e le focolarine, come spesso ricordava. Le Mariapoli degli anni seguenti furono decisive per lei. Cogliendo la grandezza del carisma, la sua vita era diventata «un'avventura divina», un viaggio che l'avrebbe condotta a compiere il disegno di Dio.

Nel '75 Chiara le dà la Parola di vita: «*“La parola di Dio abita in voi”* (Gv 2, 14). *Questa Parola di vita ti ricorderà di vivere in una costante comunione con la Parola, perché non sia più tu a vivere, ma Cristo – la Parola in te*». Il suo nome nuovo era «Zura» (in greco: «porta»). Le volontarie che ha seguito per oltre vent'anni testimoniano quanto lei, con la sua delicata, umile presenza ed una grande carità era davvero «porta» aperta verso Dio. Era sorella, madre, amica di molti.

L'incarico che le era affidato nell'Opera lo svolgeva con accuratezza e con la forza di un *leader*, che le veniva dalla fedeltà alla chiamata di Dio.



Beverley Florian

Sposata con Remo, hanno avuto quattro figli.

Negli ultimi anni, nonostante l'Alzheimer che le faceva perdere sempre più la memoria, continuava ad irradiare pace con quel sorriso che esprimeva la profondità della sua anima.

All'annuncio della sua «partenza» - il 5 gennaio a 76 anni - dai vari punti della zona sono arrivate molte testimonianze: «Mi ha aiutato a crescere»; «È stata la luce che ha saputo illuminare ogni tenebra»; «Era come una calamita che mi attirava con la sua vita tutta amore».

Aveva scritto ancora nel '77: «La cosa più forte di quest'anno è stato capire profondamente che tutto ciò che Dio vuole o permette, è Amore personale per me. Questa luce, lo so, mi arriva dall'Eucaristia, ma la luce è potente solo se sono nell'amore».

Dopo un raduno a Castelgandolfo scrive:

«Ascoltando i temi di Chiara sulla spiritualità collettiva, ho visto l'Ideale nel piano di Dio per l'umanità del Terzo millennio».

Quando l'ho visitata prima della sua «partenza», ciò che mi ha colpito è stato – nonostante Beverley non «ricordasse» più le persone e il passato – il suo amore verso di noi nel presente, il sorriso con cui ci ha abbracciato e la presenza di Gesù in mezzo che si respirava stando con lei.

Hortensia Lopez

Luciano Sansoni

Innamorato della Sapienza

Luciano, volontario di Treviso, ingegnere, professionista impegnato, incontra Dio dopo un lungo periodo di lontananza dalla fede, dovuto a dubbi sul «perché» della sofferenza.

Durante la guerra, a Milano, nell'amore concreto di chi lo assisteva mentre era ammalato, aveva intravisto un segno dell'amore particolare di Dio per lui.

Nel 1975 l'incontro con il Movimento. Diceva anni dopo: «Cerco di non dimenticare nessuno dei miei "debiti" spirituali, fra i quali i 24 anni trascorsi dalla mia "conversione" all'Ideale, dapprima per un sentimento d'amore per i giovani e per i poveri, poi, via via, per un'adesione razionale sempre più profonda».

Sposatosi con Maria Luisa, hanno avuto quattro figli.

La passione per una fede capace di coinvolgere la dimensione intellettuale lo ha sempre contraddistinto. Scrive nel 2000: «Più conosco le ragioni della fede e più si accresce in me la sete di saperne di più, giacché più si ascoltano le cose di Dio, più l'anima si accende».



Luciano Sansoni

L'Ideale ha donato a Luciano un cristianesimo fatto anche di concretezza e di carità vissuta. Nella sua azienda metalmeccanica gli operai erano trattati con giustizia e i più bisognosi avevano uno sguardo di predilezione, a costo di rimetterci poi di tasca propria. Una volta in pensione, è stato per anni consulente presso altre aziende.

Tanti ricordano la sua disponibilità in molteplici attività sociali e culturali, come pure la sua capacità di prendersi cura di ogni persona.

Da Chiara aveva «ereditato» l'amore per Gesù Abbandonato, quale manifestazione massima dell'amore di Dio. La costante adesione a Lui lo aveva preparato all'incontro di questi ultimi mesi: cosciente della gravità della malattia, ha sempre offerto tutto. È partito per il cielo il 19 dicembre, Aveva 84 anni.

Luciano desiderava un funerale semplice e

così è stato, con una liturgia resa solenne da una meditazione di Chiara voluta dai famigliari. Il parroco, paragonando la vita di Luciano alla «casa costruita sulla roccia», ha detto: «Mi sento piccolo di fronte alla statura spirituale di quest'uomo».

Roberto Novelli

Liliana Panzavolta

Una catechista autentica

Un grande impatto nella comunità ha suscitato la partenza improvvisa per il cielo di Liliana, all'età di 41 anni. Sposata, madre di due figli adolescenti, entrambi gen3, era catechista e insegnante nel Seminario di Rosario oltre che in altre scuole. Col suo amore squisito riusciva a «entrare» nel cuore di ogni persona: più che parlare di Gesù trascinava tanti dietro di lui.

Nell'aprile scorso ha partecipato al convegno sulla catechesi al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, e alla successiva scuola di formazione. «Ancora non posso esprimere a parole la meravigliosa esperienza che abbiamo condiviso - ha detto -. Mi sento traboccare dalla grazia di Dio! Amore che sana, sorprende, invita a vivere nella pienezza. Posso solo "balbettare" l'esperienza dell'unità: è senza dubbio la strada dell'incontro con Dio».

Qualche mese dopo è stata invitata dal vescovo L. Eichhorn - responsabile nella Conferenza episcopale argentina per la catechesi - a partecipare al congresso latino-americano per la catechesi a Cordoba. Offre la sua esperienza con la novità che porta il carisma dell'unità, sottolineando quanto vissuto a Castelgandolfo. Al ritorno - in auto, il 31 agosto - subisce un grave incidente e perde la vita. Il giorno prima di partire aveva detto alla figlia: «Quando vi



Liliana Panzavolta

lascero non voglio un funerale, ma una bella Messa con tante canzoni. E vorrei che tutti fossero contenti!».

Così è stato. Ha celebrato l'Arcivesovo di Rosario, presenti numerosi sacerdoti, il sindaco e tante persone dell'Opera e del posto. Scrive di lei il giornale di Rosario *La Capital*: «Liliana, catechista autentica, eco della Parola di Dio, l'ha proclamata con la sua vita ed anche con la sua morte. La sua eco continua a risuonare in ogni angolo ed in ogni cuore».

Anche l'Agenzia d'informazione cattolica argentina (AICA) pubblica la notizia e la foto, con ampi dettagli della sua vita.

Così il sacerdote della catechesi: «Contagiava il suo amore per Dio. Aveva la passione per la Parola e la catechesi, passione che accendeva in tanti altri cuori».

M.del Carmen (Neldi) Betoño

Remigio Tosetto

Volontario della prima ora

Remigio, volontario della prima ora di Cittadella (Padova), aveva conosciuto l'Ideale nel 1964. La moglie Rina, volontaria, e i figli Francesco (focolarino sposato), Alberto (volontario) e Giuseppe - pure volontario, ora nella Mariapoli celeste - testimoniano la coerenza della sua vita. Grande il suo amore per Chiara; quando ne parlava s'illuminava tutto. La scoperta di Dio Amore ha trasformato tutti i suoi rapporti; sempre disponibile ad amare quanti incontrava, non aveva bisogno di tante parole, giacché era molto concreto.

Orgoglioso della sua bella famiglia, ha potuto festeggiare i 60 anni di matrimonio. Come lavoro era commesso in un negozio di abbigliamento, dove ha lasciato un'impronta: cordialità, rispetto per tutti e ascolto con ogni persona.

Negli ultimi anni, tormentato da varie infermità e dai dolori fisici, ha vissuto pienamente abbandonato alla volontà di Dio.

Scrivendo dopo il primo ricovero in ospedale: «Durante e dopo l'intervento sono sempre stato sereno e ringrazio Dio per avermi dato una piccola sofferenza, così ho qualcosa da offrire. Non mi resta che vivere bene l'attimo presente». E ancora: «Durante la giornata cerco di avere un rapporto continuo con Gesù. Sono contento di questo dialogo e passa il tempo senza che me ne accorga. Sto in suo ascolto. Mi dispiace non poter partecipare agli incontri di nucleo... La mia pace è nella volontà di Dio». Così a Chiara: «Ringrazio Dio di avermi chiamato nell'Opera come volontario. Quanti doni ricevuti! La sofferenza è un dono che Gesù mi fa, il "termometro" che misura il suo amore. Cerco di non sprecare questi momenti speciali, sono la mia Messa quotidiana».

Più volte Remigio ha varcato le porte degli ospedali per numerosi interventi, ma molto di più (negli anni in cui aveva la salute), per visitare ammalati e persone sole. Ci ha lasciato il 25 novembre a 90 anni.

Roberto Novelli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Josef, marito di **Cilly** (vol.ia) e papà di **Clemens**, foc.no zona sud Germania, e di **Elisabeth Hachmüller**, foc.na in Inghilterra; Pietro Paolo, papà di **Aurora Nicosia**, foc.na a Roma; Pierre, papà di **Martin Roch**, resp. foc. a Ginevra (Svizzera); Ida, mamma di **Giusto (Virfi) Pagnoncini**, foc.o a Lugano; Daniel, fratello di **Alain Davet**, foc.no a Ginevra; Helga, sorella di **Gratia-Mariae Schuster**, foc.na a Ottmaring; Maria, sorella di **Franziska Renner**, foc.na a Unterhaching (Germania); Elena, mamma di **Irena Jovaras**, resp. di focolare a Glasgow (Scozia); Calogero, papà di **Francesca Sgarito**, foc.na a Catania; il papà di **Eugenio Parody**, foc.no a Madrid; il papà di **Valentina Milazzo**, foc.na sp. a Catania; Baby, sorella di **Crescencia (Kres) Gabijan**, foc.na alla Cittadella Pace - Tagaytay; Salvatore, papà di **Susi Costanzo**, foc.na al Centro Mariapoli di Catania; Emil, marito di **Zofka**, vol.ia della Slovenia e papà di **Silva (Gevi) Tomis**, foc.na a Lubiana; Benedita, mamma di **Denise Angelica Bortolucci**, foc.na a S. Paolo; Hermine, mamma di **Hedwig Lipburger**, foc.na a Innsbruck; Laurentino, papà di **Grace**, foc.na alla Cittadella Pace e di **Nenita Cortez**, foc.na al c.z. di Manila; Valdemar Antonio, papà di **Suzana (Susi) Matiello**, foc.na a Catanzaro; Mario, papà di **Margarida (Margi) Silveira** e Manuel, papà di **Filomena Reis Pereira**, foc.ne alla Mariapoli Romana.

sommario

- 2** *Dall'eredità di Chiara*
LA ROCCIA DELLA PAROLA «UNITÀ»
- 2** Le «visite a Chiara» nella cappella del Centro dell'Opera
- 4** Gli incontri di Natale per focolarine e focolarini
- 6** Gen2 a congresso. Una rete in tutto il mondo
- 7** Premio «Igino Giordani» 2009 a Tommaso Sorgi
- 8** Gen4 in azione. Con un amore più grande
- 11** In Argentina. 40° della Cittadella di O' Higgins
Onorificenza del Governo a Cristina Calvo
- 13** Usa. Natale in «musical» alla Cittadella Luminosa
- 14** Dialogo con amici di convinzioni diverse
A Vienna un seminario marxista-cristiano
- 16** «Inondazioni». NetOne in Sudamerica. Giornate dell'Interdipendenza 2008 a Firenze. Un convegno a

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Parma per Comunione e Diritto.
Prossimi appuntamenti

20 Mariapoli Celeste.
«Maras» Alfredo Zironboli.
Cosma De Martis. p. Dario Cumer.
d. Giuliano Governatori. p. Giorgio Pecorari. Beverley Florian. Luciano Sansoni. Liliana Panzavolta.
Remigio Tosetto. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 23 gennaio 2009. Il n. 12/2008 è stato consegnato alle poste il 15 gennaio 2009. *In copertina:* Gen4 ad Amman mentre portano in focolare giocattoli e vestiti per i bambini poveri.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 1/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Citta Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467